



Lonato: giocando con la fotografia

Le immagini diafane di storie misteriose nella casa del podestà realizzate da Salvatore Attanasio



Da qualche tempo inseguo Salvatore Attanasio nel suo peregrinare tra castelli del Bresciano e del Cremonese. Più che le antiche architetture, lo attraggono le storie e le leggende che aleggiano fra quelle mura: storie di fantasmi ma anche di personaggi che amavano costruire trame di mistero. I suoi percorsi non esprimono soltanto desiderio di evasione nel mondo dell'irrealtà ma ricerca di mondi che **stanno a confine tra l'essere e il non essere**. Certo, il suo non è un percorso tranquillo e sereno. O forse è solo un gioco per vedere fino a dove può arrivare con la sua tecnologia una macchina fotografica. A dirigerla sull'oggetto, però, è lui, soltanto lui. Le foto che egli ha esposto in mostra presso la Rocca di Lonato il mese scorso, poi, hanno una forza comunicativa davvero sorprendente: sono immagini in bianco e nero, luminose, iperrealistiche nella loro capacità rappresentativa e narrativa. Chiedo ad Attanasio quando e come ha cominciato a dedicarsi a **"castelli, fantasmi, leggende"**? Presto detto: "Dobbiamo tornare al luglio del 2019, al Castello di Padernello – mi risponde. Il bibliotecario del Castello, mio carissimo amico, mentre mi accompagnava tra le vecchie sale, andava narrandomi di una leggenda, una storia tramandata da secoli, trascritta da Gianmario Andrico, sulla effimera esistenza di una fanciulla vissuta proprio tra quelle mura. Da quel momento la storia della dama bianca di

Padernello è divenuto il pensiero ricorrente, quasi assillante, che riempie la mia fantasia sino a quando, una tessera dopo l'altra, il puzzle ha preso forma. Ed è nata l'idea di riportare nelle antiche stanze coloro che nella leggenda o nella realtà vissero in quei luoghi".

E per quanto riguarda la mostra di **Lonato? Gli Otisi, personaggi che danno titolo alla rassegna fotografica**, chi sono?

"Sono antenati di fantasia di una importante famiglia bresciana, creati per burla con grande maestria nel XIX secolo da due esponenti di rilievo dell'aristocrazia bresciana fin de siècle: il medico dr. **Carlo Tagliaferri** e il conte **Teodoro Lechi**. Si tratta di una storia giunta fino a noi in un prezioso manoscritto realizzato da Fra Doretto da Calvisano (pseudonimo del conte Teodoro Lechi). Non è una storia vera ma un'invenzione. Tutta questa vicenda mi è stata narrata da **Stefano Lusardi**, conservatore dei beni storici della Casa del Podestà, che fu dimora privilegiata del senatore Ugo da Como. Nelle stanze della Casa da me fotografate compare sempre il medesimo personaggio, ovvero Carlo Tagliaferri, che impersonifica i suoi avi, fotografato dal figlio Giovanni. Quindi, le quindici immagini oniriche di grandi dimensioni, esposte nella Rocca, anziché narrare una leggenda, hanno voluto rendere omaggio



alla fantasia di coloro che hanno concepito quel capolavoro di cultura e di ironia".

La prossima rassegna fotografica di Attanasio è fissata per il 9 luglio al

castello di Bornato in Franciacorta. Presto anche il MACOF di Brescia, nel Palazzo Martinengo Colleoni, ospiterà un suo evento che, per ora, è top secret. Se ne conosce solo il nome. Manco a dirlo: "Le stanze del mistero".



ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Garda Lake Music Festival



Il Garda Lake Music Festival torna dal 2 al 31 luglio sulle sponde del Lago di Garda per una X edizione caratterizzata da un grande rinnovamento logistico ed organizzativo, mentre rimane costante l'eccezionale qualità degli artisti coinvolti.

"Sono molto felice ed orgoglioso di annunciare la X Edizione del Garda Lake Music Festival, che si rinnova nell'organizzazione e nello staff. Da quest'anno l'Associazione Amici della Musica di Desenzano diventa partner del Festival e l'Istituto dei Rogazionisti di Desenzano – che ringrazio – diventa la sede dei nostri corsi. Il Festival continua a poggiarsi sulla partecipazione di straordinari artisti, con graditissimi ritorni ed alcune new entry, come i violinisti Pavel Berman ed Eva Bindere e il Premio

Paganini 2021 Giuseppe Gibboni, che dopo tanti anni vissuti da studente, per la prima volta arriva a Desenzano in veste di docente. Un Festival, dunque, che arrivato alla sua decima edizione mette a frutto l'esperienza del passato, ma è sempre più aperto ai giovani ed al futuro della musica" [Luca Ranieri, Direttore Artistico]

Stellare, come anticipato, la lista dei musicisti presenti al Festival — impegnati in concerti e masterclass — con solisti, prime parti di importanti orchestre e docenti richiesti a livello internazionale: oltre ai già citati, Pavel Berman, Eva Bindere e Giuseppe Gibboni Lukas Hagen, Marco Rizzi, Alessandro Milani (violino), Danilo Rossi e Luca Ranieri (viola), Enrico Dindo ed Asier Polo (violoncello), Fabien Thouand (oboe), Luca Milani (clarinetto), Davide Lattuada

(clarinetto basso), Andrea Cellacchi (fagotto), Luisa Prandina (arpa), Avos Project (musica da camera).

Le masterclass si svolgeranno a Desenzano in una nuova sede, che già promette di diventare un luogo simbolo di questa manifestazione: l'Istituto dei Rogazionisti, edificio di sapore veneziano direttamente affacciato sul lago – corredato da pineta e campi giochi – un luogo ideale per iniziative culturali.

Oltre ai corsi strumentali il Garda Lake ospita per la prima volta un seminario (19/21 luglio) a cavallo tra musica e psicologia, dedicato alla gestione dell'ansia da prestazione in concerti o concorsi. Il seminario, dal titolo "L'ora di cervello" — a cura della musicista e psicologa Silvia Bontempi — sarà accessibile sia ai partecipanti del festival che a tutti gli esterni interessati.

Il calendario dei concerti si articola invece su più sedi, comprese nei comuni di Desenzano, Padenghe e Sirmione, e alterna sul palcoscenico artisti affermati a promettenti talenti musicali. Ad aprire le danze, martedì 5 luglio alle ore 21.00 nel suggestivo Castello di Desenzano,

il giovane ed acclamato violinista Giuseppe Gibboni che con l'Orchestra "I Cameristi" interpreterà musiche di Mozart, Wieniawski, Paganini e Mendelssohn. Sempre al Castello di Desenzano alle ore 21.00, venerdì 8 luglio sarà la volta dei solisti Alessandro Milani (violino) e Luca Ranieri (viola) con l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano – nuovo capitolo di una lunga e fruttuosa collaborazione tra il Festival e la prestigiosa compagine meneghina. In programma, musiche di Mozart e Mendelssohn. Mercoledì 14 luglio alle ore 21.30 l'incantevole Spiaggia delle Muse di Sirmione ospiterà uno speciale concerto che vede esibirsi — gli uni accanto agli altri in uno stesso ensemble — docenti e studenti delle masterclass, per un'esperienza artistica e pedagogica di grande valore reciproco. Marco Rizzi, Mirei Yamada e Alessandro Milani, Danilo Rossi, Asier Polo e Mario Montore, insieme ai loro migliori allievi, daranno vita al celebre Ottetto per archi di Mendelssohn ed al Quintetto con pianoforte di Robert Schumann.

Per maggiori informazioni e prenotazioni: www.gardalakemusicfestival.com.

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Buona estate 2022!!!



Da poco più di una settimana siamo entrati nell'estate 2022, un traguardo forse insperato soltanto alcuni mesi orsono ma che invece, grazie alla nostra attenzione e rispetto delle normative in materia sanitaria, a cui siamo arrivati in una situazione di libertà,

seppur non assoluta, che ci permette di vivere all'aria aperta trascorrendo le nostre agognate vacanze serenamente. L'orizzonte non è ancora limpido ma sembra che la terribile pandemia stia andando verso una situazione più gestibile.

La stagione turistica ha avuto, qui sul Garda, ma anche in gran parte d'Italia, un ottimo avvio. Sono arrivati molti turisti che hanno fatto registrare già in "bassa stagione" spesso il "tutto esaurito". Nota dolente però la carenza di personale nel settore dell'ospitalità, ma non solo. Basti pensare, ad esempio, alla situazione di Gardaland che ha dovuto

chiudere "temporaneamente" per mancanza di personale, alcune attrazioni dopo le 19 pur mantenendo l'apertura del Parco fino alle 23.

Ma vale la pena anche sottolineare il frenetico lavoro ed impegno degli addetti ai lavori intesi come attrazioni varie, manifestazioni, eventi, serate musicali, ecc. Ogni luogo e località ha stilato programazioni a tutto campo e, nella maggior parte, con ingresso libero.

Mi piace anche ricordare la volontà per migliorare la presenza turistica anche e soprattutto in futuro. E ben venga quindi quell'incontro-convegno svoltosi a Valeggio sul Mincio, presso Villa Meriggio, comune aderente alla Comunità del Garda, in cui si è parlato della Ciclovia del Garda. Presenti i due assessori regionali Claudia Terzi Lombardia ed Elisa De Berti anche vicepresidente Regione Veneto, il vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento Mario Tonina e Mariastella Gelmini presidente della Comunità del Garda nonché ministro della Repubblica.

Una volontà questa che va incontro alle

problematiche che portano la sempre maggior presenza di ciclisti sulle strette e sovraffollate strade gardesane.

Mi ha fatto dispiacere, sentire voci autorevoli di qualche rappresentante delle istituzioni criticare quel bellissimo tratto di ciclopedonale già realizzato che va da Limone sul Garda fino ai confini con il Comune di Riva del Garda. Forse non tutti frequentano assiduamente le nostre strade gardesane e quindi non si rendono conto della pericolosità che questo flusso ciclistico porta prima di tutto agli stessi ciclisti e poi dei rallentamenti che generano, specie sulla già stretta e congestionata gardesana occidentale.

Ma come sapete non amo fare polemiche, ed entrare in questioni politiche, quindi auguro a tutti delle stupende, meravigliose e rilassanti vacanze con una grande attenzione nell'evitare lo spreco dell'acqua potabile la cui carenza sta creando serie problematiche non solo al bacino gardesano ma un po' in tutta Italia.

Buon'estate a tutti!

Contabilità "informativa" a Lonato

"Numero Unico Fiera" e "Lonato in casa"

È noto che la antica Fiera di S. Antonio dal 1962 a Lonato è stata accompagnata da un "Numero Unico" che presentava la rassegna con articoli di ragione lavorativa, agricola, scolastica, ai quali ben presto si unirono note di storia locale, di costume e di vivace promozione delle attività commerciali ed artigiane, or anche industriali della zona.

In sostanza fiorirono spigolature di carattere fieristico e paesano con finalità di sviluppo della vita economica e consolidamento dei settori dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura guardando anche ad una vivacità culturale.

E sfogliare il "Numero Unico" di (soli...) venti o trent'anni fa è come rivedere uno spicchio del proprio passato; riprovare sensazioni ed esperienze or liete or tribolate; risentire la presenza di tanti amici e concittadini - sia protagonisti e sia autori - ed anche riesaminare quelle che erano le aspettative, i progetti, e le realizzazioni che hanno toccato il nostro territorio. Ed è anche una ghiotta occasione per sbirciare sulle finestrelle della interessantissima storia locale: quella antica ed anche quella recente.

La pubblicazione dei racconti estemporanei del "passato prossimo" lonatese è stato il meritorio frutto della buona volontà e del senso civico dei volontari del "Comitato Fiera" che, gratuitamente, fin dagli inizi si sono avvicinati nei decenni nell'organizzare la manifestazione e nella redazione del tradizionale atteso volumetto (...non c'è Manzoni...).

Anche per questo a Lonato ci sono decine di persone che apprezzano e conservano i libri della Fiera come simboli di identità locale. Quasi fossero un mezzo per fermare il tempo o trattenere gli eventi; come strumenti che danno il senso di appartenenza ad una comunità.

Però a Lonato da circa venticinque anni esiste anche un'altra iniziativa editoriale, fatta nascere 1997, con la quale l'Amministrazione Comunale voleva "parlare coi cittadini" portando

a conoscenza della popolazione utili notizie di carattere civico, burocratico, ed amministrativo, necessarie per orientarsi nella moderna realtà urbana (Come sono stati, per esempio, i progetti per il recupero della Cittadella, le regole per la nuova "raccolta" dei rifiuti urbani; i nuovi Servizi Sociali, oppure gli orari per l'accesso agli Uffici Comunali; o la nuova viabilità, o le recenti istruzioni sanitarie e vaccinali per il Covid, ed altre centinaia di argomenti che qui non si possono elencare).

Questo periodico del Comune è stato chiamato "Lonato in Casa" e la sua funzione era - ed è anche ai nostri giorni - informativa e quasi didattica, pur se negli anni il suo contenuto si è utilmente e piacevolmente allargato a diversificati aspetti delle realtà locali.

Ma come è nato questo strumento comunale da distribuire ai cittadini?

Nel 1983 con le elezioni municipali nasce una amministrazione "progressista" che insiste sulla volontà di un coinvolgimento partecipativo dei cittadini nelle scelte comunali.

Per raggiungere questo obiettivo si pensa allora alla diffusione di un giornale municipale ed esce, pertanto, una prima edizione di "Lonato Informazione" che però non ha seguito.

Nel dicembre di quell'anno anche la successiva proposta di "Lonato Oggi" non ha fortuna e dopo poco tempo il suo direttore, sig. Angelo Grande, lascia l'incarico per difficoltà nei contatti con i gangli municipali.

Da allora si è persa traccia concreta di un ulteriore notiziario civico fino a quando - superati vanamente altri fiacchi tentativi - nel maggio 1997 viene pubblicato il primo numero di "Lonato in Casa" che trova invece continuità, si consolida, ed avrà una frequenza bimensile, trimestrale, stagionale, or anche semestrale.

Strumento informativo che oggi giorno nasce nell'Ufficio Segreteria della Casa municipale.

Il contenuto è ricco di utili

notizie che spaziano nei vari campi della società lonatese presentando varie iniziative che interessano molti aspetti dei servizi pubblici, or anche progettuali, ma anche scolastici, sanitari, viari, culturali, sociali, assistenziali, ecc.

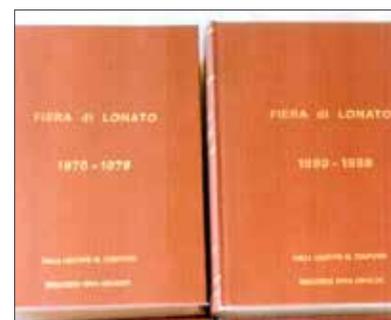
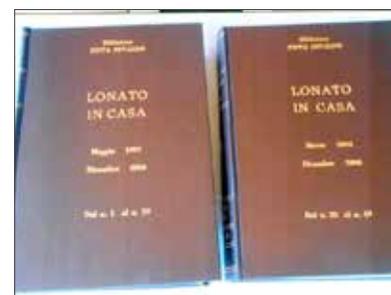
Il numero e la vivacità degli argomenti esaminati e pubblicati sono stati certamente una utile fonte di educazione civica. È l'Amministrazione Comunale che si rivolge ai cittadini.

Bisogna anche dire che questi opuscoli, ben illustrati, sono corredati da numerose e belle fotografie oltre che da tabelle con statistiche che illustrano vari risvolti delle realtà locali.

In conclusione, si può affermare che in quello che ipoteticamente può chiamarsi il "bilancio della contabilità informativa" lonatese, l'edizione di "Lonato in Casa" può essere interpretata come la parte che ne racconta il "Conto Economico" illustrativo degli aspetti amministrativi e propositivi aperto anche alla dialettica diretta con i cittadini, mentre l'annuale Numero Unico della Fiera ne rappresenta il capitolo dello "Stato Patrimoniale" che da sessant'anni fotografa, di Lonato, le realtà consolidate come le presenze economiche, agricole, culturali, scolastiche, sportive, storiche, oltre che le vivaci note di costume.

Relativamente al Numero Unico della Fiera, è utile sapere che da tempo sono già pronti quattro pesanti tomi rilegati che contengono tutti i fascicoli a partire dagli Anni 1970 fino al 2012. Con l'esemplare della prossima Fiera 2023 verrà integrato il Quinto Volume che sarà formato dai libretti degli anni dal 2013 al 2023.

Ed anche per Lonato in Casa, sono già riuniti - in un Primo Volume - i fascioletti pubblicati dall'inizio del 1997 fino al dicembre 2003, mentre in un Secondo Volume sono raccolti i libretti editi dal marzo 2004 al dicembre 2008. I successivi esemplari verranno rilegati in un Terzo Volume che si completerà con il fascioletto che verrà pubblicato nell'atteso dicembre 2022.



Cosa fare di questa mole di così tanta, fitta e colorata traccia di "civiltà lonatese"?

Di certo i sunnominati volumi verranno collocati nelle giuste sedi dove sono già disponibili i dodici libri de "Il Novecento - Memorie Lonatesi" e dove ai quattro già presenti libroni di "Lonato Duemila" si unirà il prossimo Quinto Libro che anch'esso si concluderà alla fine del corrente anno 2022.

Poi questa letteratura comunale costituirà una fonte autentica e concreta alla quale potranno abbeverarsi i nuovi Lonatesi che vorranno guardare al futuro facendo precedente esperienza del passato.

Che dire poi di internet? Vedremo se e quando il già avviato percorso di trasposizione si concluderà...Nel frattempo i pesanti libri che sono le basi originali del "tempo retrospettivo" lonatese restano a disposizione di autori seri e scrupolosi auspicando che siano essi stessi a farsi carico di continuare, con un sano racconto, il "tempo che verrà".

Dal 02/07/22 al 30/07/2022

SCOPRI LA PROMO ESTATE

mollyflex
fabbrica materassi



SCONTI FINO A 300 €



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - (MN)

VIA CARPENEDOLO, 87
TEL: 0376 1857500

GHEDI - (BS)

VIA CARAVAGGIO, 20
TEL: 030 902064

MANERBA D/G - (BS)

VIA TREVISAGO, 51
TEL: 331 39 20 300

CASTELLEONE - (CR)

EX SS 415 "CREMA CREMONA" KM 46,7
TEL: 0374 350323

ORARI NEGOZI
dal lunedì al sabato

09:00 - 12:30

15:00 - 19:30

MOLLYFLEX.IT



scopri il regolamento interno al punto vendita

La novella sul Garda di Henry Thode - II

Proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio



Nella novella *Somnii explanatio. Traumbilder vom Gardasee* (Interpretazione del sogno. Immagini da sogno del lago di Garda), il prof. Thode inserisce alcuni brani tratti dal resoconto, scritto nel 1552 da Silvan Cattaneo di Salò, sull'escursione in barca sul Garda organizzata da un gruppo di amici, capitanati dal conte bresciano Fortunato Martinengo. Vi si racconta del risveglio brusco, al mattino della decima giornata di buon'ora, degli ospiti alla villa di Agostino Brenzone a Punta San Vigilio per le grida del barcaiolo che li doveva svegliare. Prima della loro partenza, il padrone di casa li "condusse in un suo bel giardinetto di cedri tutto con bellissimi pergolati pur di questi divini alberi compartito, ed ordinato". Interessante è che Thode non ha mai trascurato di inserire nel suo racconto passi del Cattaneo che parlassero della bellezza dei paesaggi del Garda.

Il padrone di casa vorrebbe che gli ospiti si fermassero anche per il pranzo, avendo ordinato "bellissima cacciagione" di caprioli visti pascolare sulle pendici del monte Baldo, offre loro altri divertimenti come veder pescare o andare a cavallo per la riviera ricca di bei palazzi e di grandi giardini pieni d'alberi da frutta e di belle fontane fresche, ma gli ospiti ringraziarono e ripartirono in direzione di Garda. Qui scorsero la rocca con l'antica fortezza in cui fu imprigionata una regina.

Thode approfitta della splendida veduta per riferire la storia di questa regina, di cui quella brigata di amici non sapeva molto. Accenna così ad

Adelaide di Borgogna (931-999), vedova di Lotario, caduta in mano a Berengario II e poi divenuta sposa del futuro imperatore Ottone I (912-973), protagonista di un'opera giovanile di Wagner *Leubald e Adelaide*. Riporta inoltre fuggacemente il poema eroico *Ornit*, un'antica saga tratta da una raccolta di poemi epici (Wolfdietrich-Epos) in tedesco medievale e relativa a una principessa andata in sposa a Ornit di Lamparten (antico nome della terra dei Longobardi) che la portò sulla rocca di Garda. Thode inserisce un pezzo del poema epico in tedesco antico, in cui si racconta di come il marito venne ucciso da un drago e lei fu fatta prigioniera, ma l'amico del suo sposo la sentì piangere, la liberò e poi la sposò.

Il viaggio della compagnia proseguì poi in direzione di Peschiera, dove si poté ammirare l'antica fortezza e ricordare i versi di Dante (*Inferno*, XX, 70-78): "Siede Peschiera, bello e forte arnese / da fronteggiar bresciani e bergamaschi, / onde la riva intorno più discese..."; che Thode rigorosamente inserì nella sua novella. Si proseguì poi per Sirmione e tra le rovine delle "grotte" venne onorato Catullo, di cui Thode riporta il brano del famoso carme 31 (*Paene insularum, Sirmio*,...) e un canto da lui ripescato nel resoconto di Cattaneo. Aggiunge altri ricordi dei componenti del gruppo, cui venne in mente anche "l'arguto monaco e poeta mantovano Teofilo Folengo, detto Merlin Cocai" che nel suo linguaggio maccheronico (un misto di latino e italiano), dopo un lauto pasto fatto a Sirmione, declamò simpatici versi al lago e ai suoi pesci.

L'allegria compagnia si portò poi sulla riviera occidentale, visitando la rocca di Manerba e l'isola di Garda, per Thode ancora "Isola Lecchi", dove furono accolti dai monaci francescani. Dopo aver ammirato ancora una volta il lago in tutta la sua bellezza, fecero ritorno a Salò.

Seguono quattro capitoli con i seguenti significativi titoli: 2. *La villa dell'umanista a San Vigilio*; 3. *Il dottor Agostino Brenzone*; 4. *Il lago di Garda è il più bello del mondo!* 5. *Flavia Rufilla e Laura Brenzone*. La novella, dottissima per citazioni, rimandi artistici e letterari, termina con una *Conclusion* che sintetizza tutto lo scritto e chiarisce quale fosse il fine di questo racconto.

Al centro della narrazione c'è il lago di Garda e il giardino di Punta San Vigilio, tratteggiato da Agostino Brenzone, suo proprietario dal 1538, in una lettera a Silvan Cattaneo. Villa Brenzone con i tre giardini pieni di tracce romane, epigrafi e sculture, generalmente considerate romane, alternate a simboli cristiani, combaciava con l'idea di vita di Henry Thode, "all'insegna del culto letterario", come dice la scrittrice e storica dell'arte Alessandra Sarchi.

Era stata costruita nella prima metà del Cinquecento per l'avvocato veronese Agostino Brenzone, probabilmente su disegno dell'architetto veronese Sanmicheli. Proprio questo angolo verde sulle ultime propaggini del monte Baldo discendente con una lingua di terra nel lago, "luogo di elezione estetica e morale", costituiva per

Thode un posto di immedesimazione che pervadeva tutto il suo essere fin nel profondo. Villa Brenzone rappresentava per lui "il sogno di un'umanità ideale ed elevata". Valeva dunque la pena di indagare scrupolosamente su di essa e il prof. Thode la descrisse in modo dettagliato sulla base di documenti da lui reperiti in biblioteche e archivi perché era, a suo avviso, "l'unica villa di un umanista del Rinascimento, tipica per disposizione e decorazioni, giunta pressoché intatta fino a noi". Era una residenza di campagna indispensabile per la vita degli eruditi, corrispondente al "desiderio di recupero di tutte le delizie dell'esistenza degli antichi pensatori e poeti".

Somnii explanatio. Traumbilder vom Gardasee fu da Thode conclusa con le parole: "San Vigilio ha impartito a questo luogo la sua benedizione; dei, poeti e dame gli hanno conferito la sacralità." [...] A chi chiede ai visitatori che cosa abbiano visto, questi "rispondono sempre la stessa cosa: «uno dei più affascinanti scenari d'Italia!». A volte qualcuno di loro intuisce, con un rapido sguardo alle sculture e alle iscrizioni, che anche la vita passata merita attenzione, che in questi giardini ricorrono delle visioni, visioni di un sogno rinascimentale, che qui ha ottenuto una forma!

Ma certo! Non ha ragione, dunque? Anche per chi ha capito il messaggio di questo sogno, l'attività umana cessa, assorbita nella natura, le immagini appena evocate si fondono nell'eterna armonia del cosmo. L'intento dell'uomo che ha sentito rinascere la sua mente, prima confusa dai fantasmi di crimini ed errori umani, era qualcosa di diverso dalla mera celebrazione.

Dall'ombroso giardino dei secolari cipressi lo sguardo si libra sui riflessi di sole delle acque blu, sale verso le cime delle montagne, sorretto dalle ali della luce, nello spazio senza fine.

E tutto questo è dentro di noi!

EN SOMNII EXPLANATIO!"

Henry Thode con questa novella ha dato molto da riflettere e ha fornito una marea di spunti documentati per un approfondimento della Storia, della Letteratura e dell'Arte di tutto il territorio del lago di Garda. Per questo il professore tedesco merita studi specifici e riconoscimenti per l'apporto da lui dato alla cultura di tutto il territorio lacustre.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
prestampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

La villa romana di Borgo Regio

Trovare questa villa romana a Desenzano è facile anche per un forestiero, basta chiedere della Posta. Infatti è proprio di fronte, sul lato ovest. Purtroppo, incassata com'è ora tra fabbricati, non viene valorizzata la grande sua bellezza dell'epoca romana, quando la villa era affacciata sul lago. Il buon prof. Carlo Brusa [1864-1944] nei suoi *Appunti* vol. IV ci racconta che nel 1921 trovò per primo resti di mosaici un fabbro: Emanuele Zamboni, che lì, su terreno appena acquistato, già dell'Ospedale, voleva costruire una sua casetta. Informò gli uffici comunali e questi la Soprintendenza. E già nel 1922 iniziarono gli scavi per un'area di 24 passi. Emersero magnifici mosaici e il Municipio volle valorizzare la villa dei Mosaici e nominò anche un solerte sorvegliante: Giuseppe Randazzo. Nel 1939 il Municipio fece apporre una tettoia-riparo con tegole, disegnata dall'architetto milanese Fausto Franco. Solo però col soprintendente Ettore Ghislanzoni e soprattutto dopo la II guerra mondiale con Mario Mirabella Roberti gli scavi archeologici poterono far emergere la complessità della struttura della villa, rimarchevole non solo per i mosaici. Viene distinto un primo notevole edificio, con impianto termale e intercapedini per passaggio dell'aria calda, esistente nei primi due secoli della nostra era. Un



secondo edificio viene fatto risalire a età costantiniana [Costantino imperatore 307-337]. I resti di questa seconda villa è quanto si ammira oggi al Borgo Regio di Desenzano. Il settore di rappresentanza doveva essere il più bello, con il vestibolo ottagonale affacciato sul lago, il peristilio

con spazio aperto circondato da porticato dai bei pavimenti in mosaico, il vano biabsidato e la tricora, probabile sontuoso triclinio. Si pensa che ciascuno di questi ambienti avesse coperture diverse, con fonti di illuminazione naturale differenti, per cui in ogni vano la

luce riverberava sui pavimenti mosaicati evidenziando particolari differenti nelle ore del giorno e nel brillio creato dalle torce. I mosaici di queste e di altre stanze, pur nella incompletezza, sono ancor oggi ammirevoli, basta pagare il piccolo obolo per il biglietto d'ingresso.





**DESENZANO
del GARDA**
Castello

**24 Luglio 2022
4 Settembre 2022**

Les Femmes

MODIGLIANI EXPERIENCE

Desenzano del Garda (BS)
Castello di Desenzano

Orario:
Martedì - Domenica, ore 10:00 - 18:30 - INGRESSO A PAGAMENTO

Contatti:
Ufficio Cultura: 030 999 4161 - Castello: 335 696 0209
e-mail: cultura@comune.desenzano.brescia.it
www.comune.desenzano.brescia.it

Istituto Amedeo Modigliani
www.istitutoamedeomodigliani.it



Città di
Castiglione delle Stiviere

#GrandiEventi





**IL CLASSICO
MORGAN**

ORCHESTRA
FOI "BRUNO BARTOLETTI"

DIREZIONE
E ARRANGIAMENTI
**VALENTINO
CORVINO**

Barley Arts

DISTRIBUZIONE

Sabato 16 Luglio ore 21,00
Piazzale Repubblica
Castiglione delle Stiviere

Previa prenotazione VIVATICKET www.stiviere.it

L'avamposto umano



I rami vasi capillari radici inconcluse ammollo nel mezzo di un rettangolo amniotico blu. Danno inizio alla terra, di legna, infilzata. Un grido da poppa, lancio di cima sul prato il suo porto. Sta lì, un attracco di erba: il verde molo. Non mollo.

“Qui sotto si affoga”

Il mozzo ormai allenta la corda di corteccia sempre più in alto, salpa, è in salvo.

L'universo continua a risponderci, sia a me che a Olga, mia moglie, quasi

a incoraggiarci di minuto in minuto. È stata lei la prima a ricevere la chiamata di questo luogo, contro ogni aspettativa, rapita in un mare di lacrime quando, giunti alla Rocca Estense, le Alpi Apuane me l'hanno un po' portata via.

Non posso e non voglio competere, anzi, sono grato.

Da quel giorno il senso delle cose si è come rimesso a tempo, armonizzato, riposizionato al punto giusto su questo versante di monte dove per qualche primordiale logaritmo dovevamo giungere anche noi a completare il nostro cubo di Rubik.

Si racconta che la Garfagnana sia un posto magico, esoterico, terra di gnomi e di avvistamenti alieni, terra di sacrificio e confine, di divinità pagane, animali mitologici e di alberi del pane. È tutto

vero.

Lavorare alla riapertura del rifugio ci entusiasma, nonostante i traumi del ristorante che ci trasciniamo da quella che chiamiamo la “vita di prima”. Qui è diverso, la struttura comunale è una grande casa che ha un significato molto più profondo di una locanda con quattro camere. La missione qui è rigenerare una comunità, ripopolare un luogo magico di gente innamorata, salvaguardare e custodire un territorio unico con l'umiltà di saper ascoltare, ma soprattutto imparare dai “vecchi”, che a Trassilico significa ancora ‘saggi’. Non si tratta di aprire un ristorante, né tantomeno di costruire un *business plan* con ROI e P&L, perché la necessità vera è ristabilire un avamposto sociale, umano.

Saremo un rifugio e, come sempre, le parole racchiudono già buona parte

della verità. Sarà il nostro rifugio, non perché siamo riusciti a fuggire da una vita disarmante, ma perché qui, umanamente, abbiamo trovato riparo in un mondo ancora possibile. Non sarà facile, andremo incontro a critiche, verremo giudicati, a volte apprezzati, ma questo è quello che Cortazar chiamerebbe *Il Gioco del Mondo*, e noi sappiamo che per la prima volta saremo noi stessi.

Abbiamo pochi giorni per riaprire le porte, le aspettative del borgo sono tante, la voglia di poter vedere “l'uscio” di quell'unica attività, nel raggio di chilometri quadrati, di nuovo spalancato è maniacale. Il desiderio di sentir vociare, bestemmiare, cantare e raccontare le solite storie, affinché non si perdano mai, è incontrollabile.

Vulture, contratti, pulizie. È ormai metà luglio e la via Vallisneri deve sapere di salsicce e fagioli il prima possibile. Tutti vogliono insegnarci qualcosa: con Ermelinda si fa il coniglio in umido, con Marinella le lasagne e i maccheroni, con Martin, austriaco ma stanziato già da anni, i canederli. Modesto invece, custode del sapere e del *genius loci*, ci accompagna a passo lento per le vie del paese e spende le notti a raccontarci l'importanza di ogni singola pietra, dei Templari, il valore di ogni esistente filo d'erba. Non si è avvicinato da subito, ha voluto studiarci, in silenzio, distante ma non troppo, come è giusto che sia, “senza furia”.

Sono luoghi, questi, dove non si fanno rivoluzioni perché le rivoluzioni non servono. Sono angoli di resilienza dove il futuro è rispolverare il passato.

Ancora simbiosi.

Riaperto il rifugio, la stagione avanza e nonostante Trassilico si trovi dove termina l'unica strada esistente, la gente arriva, curiosa, reduce dal secondo anno di pandemia che ci ha distanziati da noi stessi e dal mondo. Ho la sensazione che le montagne abbiano rafforzato il loro ruolo salvifico, molto più profondo di quanto la società tecno-medico-illuminata preferisca definire terapeutico. Nulla di nuovo, la natura funge da salvezza in qualità di richiamo a quell'incipit primordiale tessuto a doppio filo nella biologia del nostro animo.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.)—Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it>—e-mail: nabameat@zerogroup.it



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Nadia e i pulcini

Come ogni primavera Nadia aveva messo due belle grosse chioce a covare su una trentina di uova. Al momento della schiusa però i pulcini non nascevano. Nadia, un po' preoccupata, alzò una prima chioce e si rese conto che le uova contenevano

pulcinetti senza vita. Alzò la seconda gallina e sotto di lei pigolava un solo pulcino. La madre di quell'unico figlio saltò giù dalla paglia, dove aveva covato, e zampettando prosperosa, cominciò a portare in giro sotto il portico il piccolino. A Nadia faceva pena

quell'unico pulcino sotto l'ala di una gallina che sembrava una matrona romana.

Capitò in quei giorni che entrasse nella cucina di Nadia un conoscente, guardiano in una grande proprietà

agricola. Questi spiegò che in una cascina erano state messe in incubatrice tante uova, che schiuse avevano dato molti pulcini; il proprietario ne voleva tenere un certo numero, gli altri (una cinquantina) li avrebbe volentieri regalati. Nadia osservò che alcuni li avrebbe presi, ma che cinquanta le sembravano troppi; ne avrebbe parlato con il marito.

Dopo che l'uomo se ne fu andato, ripensò all'insolita offerta e fu presa da non pochi dubbi. Sarebbero sopravvissuti i figli dell'incubatrice? Avevano forse qualche difetto? Sarebbero stati tutti galletti? Mentre rimuginava dentro di sé e questo e quello, un vicino trattò della questione con Mauro, il marito di Nadia. Questi, senza sapere niente dei "tormenti" della moglie, disse subito di sì, vale a dire che li avrebbe presi tutti cinquanta. E il giorno dopo comparve sotto il portico l'uomo con i pulcini pigolanti in una cassetta di verdura. In quel momento sotto il portico c'era, tra i vari animali, anche la chioce con il suo pulcino.

L'uomo inclinò la cesta di fortuna e i pulcinetti zampettarono sul pavimento vispi e arzilli. Incredibile ma vero: puntarono tutti subito alla chioce. La grossa gallina aprì di botto le sue ali e le distese così da coprire il suo e i nuovi cinquanta piccolini.

Nadia, resdora di temperamento, restò stupefatta a guardare; era quasi commossa. 'Na vecia la disia che iè mèi le bestie de i cristià.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO



SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



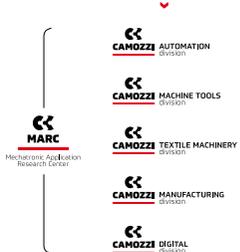
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzì Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

A tu per tu con Tiziano

Il polittico Averoldi visto da vicino fino al 10 luglio 2022 Brescia, Collegiata dei Santi Nazaro e Celso

La Collegiata dei Santi Nazaro e Celso che ospita, dal 1522, la pala Averoldi di Tiziano, e negli altari laterali opere di Romanino e Moretto, realizza in occasione del V° centenario della prima inaugurazione, un evento eccezionale: "A tu per tu con Tiziano". È possibile ammirare il celebre Polittico da vicino grazie all'allestimento di una struttura apposita che permette di salire a sette metri di altezza per una prospettiva ravvicinata.

L'opera fu ordinata a Tiziano da Altobello Averoldi, (nobile bresciano, vescovo di Pola, legato pontificio a Venezia, parroco della Collegiata), per collocarla sull'altare maggiore della Chiesa dei SS. Nazaro e Celso. Quando i canonici nel '765 volle venderla al lord inglese J. Hudney, vennero bloccati dalla protesta dei parrochiani a cui seguì il provvedimento del Capitano veneto a renderla inalienabile con l'imposizione del <San Marco>.

Anche Alfonso I d'Este, nel 1520 aveva rinunciato alla tavola del San Sebastiano,

L'attuale iniziativa, ideata e curata da D. Dotti, organizzata da Mons. Giambattista Francesconi, Parroco della Collegiata Santi Nazaro e Celso, realizzata grazie al contributo dell'azienda bresciana Antares Vision, consente di

apprezzare la straordinaria qualità pittorica, la potenza espressiva e le numerose innovazioni estetiche e stilistiche di Tiziano.

Il Polittico Averoldi è composto da cinque pannelli, firmato e datato "Ticianvs Faciebat / MDXXII", sul rocchio di colonna del pannello di destra, sul quale un San Sebastiano di particolare vigore poggia il piede, mentre tenta di liberarsi dalle corde che lo contengono (immagine che rimanda ai Prigionieri di Michelangelo, considerata "la migliore pittura ch'el facesse mai").

Nel registro superiore è rappresentata l'Annunciazione, in due distinti pannelli: a sinistra, su fondo scuro, campeggia l'elegante figura dell'Arcangelo Gabriele che srotola l'iscrizione "Ave Gratia Plena"; a destra la Vergine, dai lineamenti dolcissimi, ha il capo leggermente chino, la destra al petto in segno di accettazione.

Nella tavola centrale Gesù Risorto spicca un volo verso l'alto, mentre tiene nella mano destra il vessillo del trionfo sulla morte, all'albeggiare luminoso del giorno. Nel pannello a sinistra i Santi Patroni Nazaro e Celso in lucida armatura sono in compagnia del committente Altobello Averoldi, in preghiera.



"...se amate l'arte gusterete l'opera; se siete credenti contemplerete commossi il Mistero della Resurrezione". (Mons. G. Francesconi, parroco dei Santi Nazaro e Celso)

"A tu per tu con Tiziano" è un'esperienza emozionante: consente di apprezzare la straordinaria qualità pittorica del Polittico e la potente costruzione plastica delle figure che influenzarono i pittori bresciani, Moretto e Romanino...". (D. Dotti - curatore)

Sarà particolarmente significativo il confronto, per chi ha potuto ammirarle con le opere in mostra Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento

Veneziano a Palazzo Reale a Milano.

Dopo la visione dell'opera, la visita guidata dell'opera proseguirà verso le tele del Moretto: *Natività, Incoronazione della Vergine, Predella con vita di Gesù, Gesù ascende al cielo* circondato da un'aura dorata; *i grandi pannelli di Romanino* che proteggevano il Polittico e suoi affreschi in sagrestia.

La visita è offerta a gruppi di massimo 15 persone, ai quali viene fornito un'audioguida insieme all'accompagnamento per 20'.

Orari dalle 10.00 alle 17.30, il ven. e sabato, dalle 11.00 alle 17.30 la domenica.

«Oh Cavoli!»

Nature morte dalla Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona al Martes - Museo d'arte Sorlini di Calvagese della Riviera.

La mostra temporanea «Oh Cavoli!», curata Mario Marubbi, prestigioso conservatore della Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona, dalla quale provengono, offre una selezione di 31 nature morte esposte all'ultimo piano di Palazzo Sorlini-Martes rinnovato.

Tra i dipinti esposti risplendono le opere di Fede Galizia (1570- 1630): *Alzata di cristallo con pesche, mele cotogne e fiori di gelsomino*, e il *Cesto di castagne con mele e coniglio*. "Il mercato naturalismo... rivela l'approccio sensibile dell'artista e la cura per i dettagli... dipinte in sei versioni, con leggere varianti, tutte autografe...". (Marubbi)

Seguono diverse opere - simbolo del genere nature morte ispirata alla scuola fiamminga, fino alle fastose tavole settecentesche, con tendaggi e tappeti in tessuti di pregio, ricamati in oro, sui quali si alzano vasi di frutta o di fiori, firmate da P. J. Horemans, A. Gianlisi junior e A. Zuccati. Anticipatori di temi propri di opere ottocentesche, realizzate per



ambienti di una borghesia in ascesa a firma di O. Longhi e A. Landriani.

Il famosissimo *Ortolano di G. Arcimboldo* è rimasto alla Pinacoteca cremonese dove è possibile ammirare in questo periodo l'esposizione dedicata a Sofonisba Anguissola.

Approfittiamo di questa occasione per rivisitare tutta la splendida collezione permanente del Martes. Nella dimora seicentesca sono esposte opere fondo oro, capolavori del Rinascimento, paesaggi di vedutisti veneti, ritratti di Giacomo Ceruti (Pitocchetto), in sale ravvivate da arredi d'epoca e lampadari veneziani: una delle più suggestive collezioni private italiane nell'entroterra del Lago di Garda. Orari venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 17 lunedì a giovedì su prenotazione. Le visite sono sempre guidate.

Dalla Hodighitria alla Madonna d'Itria

La storia del culto, da Bisanzio alla Sicilia.

La mostra è dedicata all'arte della cremonese Sofonisba Anguissola, negli anni siciliani; al suo capolavoro "La Madonna d'Itria", dipinto per la chiesa del feudo dei Moncada di cui era diventata reggitrice.

Un'opera misteriosa, di un'artista dalla biografia romanzesca, che riprende l'ancor più misteriosa iconografia bizantina della stessa Hodighitria.

La tradizione racconta che San Luca evangelista, abbia dipinto dal vero il volto della madre di Gesù: un ritratto a cui si riconobbero poteri taumaturgici. La raffigurazione del trasporto in processione dell'opera divenne soggetto di altre icone e di successivi dipinti, con sommarsi di vicissitudini intriganti e miracolistiche.

Accanto alla pala restaurata, affreschi, dipinti su tavola e tela, grandi sculture provenienti dalla Sicilia e dal Nord Italia, originate dai primi secoli fino ai contemporanei di Sofonisba.



Sarà ancora l'amicizia a governare i rapporti dell'uomo?

"Cara Luna, io so che tu puoi parlare e rispondere; per essere una persona" tratto da Dialogo tra la Luna e la Terra, Operette Morali (1827), Giacomo Leopardi.

Pozzolengo, come tutti i paesi posti alla destra del Mincio, vive di una cultura diversa da quella veneziana, pur essendo stato soggetto all'autorità di questa attraverso il circondario di Salò. Nei nostri paesi, nelle nostre contrade, durante il lavoro o durante le giornate di festa mentre le donne si riunivano per una chiacchierata o continuavano nelle faccende domestiche, gli uomini si aggregavano per rispondere all'esigenza delle più intime passioni, attività ludiche o caritatevoli che permettevano quindi di creare un gruppo. Il gruppo alpini per esempio, già fiorento nel 1927, è una delle aggregazioni più coinvolgenti in quanto il loro motto "tasi e tira" è quello di impegnarsi per le necessità della comunità senza chiedersi tanti perché.

In tutti i paesi c'è il coro parrocchiale: è un servizio gratuito che coinvolge i parrochiani dotati di armonia e di voce, ma anche di tempo da mettere a disposizione degli altri per le prove. Vi ricordate del sacrista Luigi Fraccaroli, dell'organista Bruna Signori, di Don Romano? Amabile curato che riuniva attorno a sé coristi del calibro di Gildo Mason, Flavio Formenti, Fabio Banali, Stefano Chinca e altri... Non è passato molto tempo, eppure ve li siete dimenticati. Chi dei nostri lettori si ricorda del Club Caraffa che ha preso il nome definitivo di Club Pozzolengo appoggiato da Don Armando Scattolini? Il Club Caraffa si riuniva spesso per lavorare, tenere in ordine la sala cinematografica, ridisegnare il campo sportivo, organizzare tornei di calcio che poi nel '61 si sono trasformati in tornei notturni che si effettuavano sempre sul campo sportivo della parrocchia. Gli spettatori pagavano poco all'entrata, ma il ricavato serviva per organizzare conferenze di medicina generale, sui problemi della droga e organizzare feste per i bambini dell'asilo, onorare la festa della mamma, vedere qualche film... Vi ricordate le commedie fatte al "cinema del prete"? Con il Leonardo che rincorreva una farfalla e con il Silvio che cadeva nel buco del suggeritore? Non dimentichiamo queste cose!



Durante il tempo natalizio, il coro si incontrava con le parrocchie vicine per confrontare il loro modo di esprimere ed esaltare Nostro Signore. Vi ricordate del coro "Core Montefluno"? Un gruppo di giovani che sotto la guida di Don Tarcisio Soldo, animava le funzioni liturgiche e nel periodo natalizio si portava nelle diverse contrade per cantare "la Stella".

Negli anni '60, ma forse eravamo già nel '58, il comune di Pozzolengo è tra i primi della zona che mette a disposizione degli atleti un campo di calcio in erba, una pista per i podisti, le tribune per gli spettatori, quattro campi di bocce e due campi da tennis. Dobbiamo ricordare anche il sindaco Carlino Zarantonello, recentemente scomparso, dell'impegno profuso verso tutti gli sport, ma soprattutto verso il calcio: noi vogliamo ricordarlo impegnato a sostenere l'U.S.A.C. Pozzolengo nel torneo della Coppa del Mincio il cui trainer Signori andò a dormire con la Coppa per la contentezza.

Nel frattempo era cresciuta la Pro Loco che su suggerimento del Daniele Berti fece nascere l'Agosto

Pozzolenghese, una schermaglia tra le nove contrade in gara per ottenere il piatto della migliore pastasciutta. Purtroppo durante questi due anni di pandemia anche questa bellissima competizione si è fermata e non è facile per nessuno dare consigli per questo prossimo Agosto, ma è una gara che non deve essere dimenticata. Noi contestando Leopardi, non crediamo che "sia la paura che unisce gli uomini" ma invece siano i comuni interessi, le comuni passioni e la disponibilità. Durante questa pandemia un gruppo che esisteva da vent'anni ha avuto modo di affermare tutte le sue qualità di risposta alle necessità delle popolazioni in pandemia: portare gli ammalati a fare visite specialistiche, i vaccini, a sostenere gli inabili, al disbrigo delle pratiche per ottenere visite mediche, ma anche di organizzare gite e di essere tutti i giorni per ospitare visitatori, giocatori di carte, di organizzare conferenze. L'Auser ha segnato un punto di grande vantaggio, portando il paese in prima fila. In questo periodo di pandemia abbiamo visto anche nascere tre libri: "verso una vita nuova" quale speranza per il superamento del Covid-19,

"Pozzolengo in cartolina" e "l'irresistibile fascino della Storia Postale" dove gli aspetti comunicativi antichi assumono rilevanza facendo così iniziare un nuovo capitolo della ricerca storica locale.

Vorremmo ricordare anche altri gruppi che sono a disposizione dei soci, ma soprattutto del paese: il grande gruppo dell'Avis, che ha aiutato nel salvare tante vite, i volontari della Croce Rossa, sempre i primi a correre verso le necessità assieme al gruppo Protezione Civile, anche il gruppo Fanteria ha voluto distinguersi promuovendo un monumento a ricordo di tutti gli artiglieri. C'è infine un gruppo in paese che si chiama "scartini". Nella volgata bresciana-pozzolenghese gli "scartini" sono carte dal valore nullo nel gioco della briscola, come pure gli uomini che non sono stati inabili nella visita militare. Dobbiamo forse a questo gruppo, piccolo a dir la verità, riconoscere il merito di far sognare gli angeli, di dare alle rose il sereno Sole nel cielo azzurro, di raccontare la vita come se scorresse una spy-story, come in un film dove ogni cosa inizia, vive e termina secondo la logica del vivere comune.



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



La storia delle "Regie Terme" di Sirmione

Anche il 1994 è un anno che lascia il segno: viene infatti lanciata "Acqua di Sirmione", il primo prodotto a base di acqua termale a essere venduto in farmacia ed al cui progetto va ricordato l'impegno e la professionalità del dr. Marco Merlin.

Per la prima volta è possibile beneficiare di tutte le proprietà dell'acqua sulfurea salsobromoiodica in modo comodo e pratico: l'acqua è imbottigliata e sigillata ermeticamente in flaconcini dotati di un piccolo nebulizzatore senza l'aggiunta di alcuna sostanza che possa alterarne la qualità ed è ideale per la detersione delle mucose nasali, sia per gli adulti che per i bambini.

Dieci anni dopo viene lanciato "Sirmioigel", prodotto a base di acqua termale e componenti vegetali, un vero e proprio successo.

Il 199 vede una nuova ristrutturazione del "Promessi Sposi", l'ala più antica dell'Hotel Sirmione, parte del quale era stata adibita ad uffici ed alloggi per il personale.

Sette mesi di lavori lo trasformarono completamente, creando nuove camere e una piscina termale interna ed esterna. Nel contempo, lo stabilimento Virgilio viene ampliato costruendo un nuovo edificio dove vengono trasferiti gli uffici della società.



FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

El masulì de ciàf

L'è'n masulì de ciàf la me famèa
fat de ciàf che dèrf òs che se ensomèa.
ciàf ligade ensema fra de lure
che val póch o niènt a sta de sule.

Sto masulì stó atènta a nó pirdil,
contròle che nó 'l se slize el fil
che el ja té tôte ensema, se 'l va be
bu a tègner de cònt, gajàrt asé.

Ghe tègne al me masèt, me 'l sènte car
pó se 'l spóns a strinzil en dela mà
pó se a olte se cata del'amar

dedré de j-òs, e se sa mia che fa.
J-è ciàf mia per la qual, de spès e fis
le dèrf dei òs che porta en paradìs.

VELISE BONFANTE

El me ort

Derè de la me ca'
en tuchili de àngol mòrt,
me fúrbo g'hò pensat
de fa déter èl mè ort.

En mucèl dè tera buna
engrasada e concimada
creèlada dai balòcc
e snetàda dal rüsgiam.

Insalatina sèlino e pondòr
pedersèm salvia e rusmari
g'hò za enfruscàt el ruajòt
caròte erbe e raili.

gh'è restàt en pit dè pòsto
per chicòmer e grasèi
visi tacàt a le pierùne
g'hò ensurnàt i curnasèi.

Na matina lèe sò
sò restàt en fàcia smòrt
l'è na ròba gnè de creèder
tòte büse nel me ort

forse i gacc o lè tupine
a mandam pelaria el laurà
quate ure sòta el sul
senza tòt el trebùla.

ma so nencaàt pròpe gnènt
ardi almèno sé sà pòl
gh'ò perfòrsa de nà turna
a comprà dal frütàröl.

DELBONO FIORENZO

El sügamà

Mai doprat, zaldì, dela me nòna
- adès nisü fa pò en laur compagn -
mèza spana de pis, le sfranzitine,
co' le sò cifre en bras a fòje e fiur
i fii còntàcc co' la pò gran pasiènsa
el pònt bözèta fat col puntaröl
e orl'a giorno, gigliùcio e curdunsì.

Ricam fiuricc en chèle longhe sere
d'invèren, al póch ciar de na lücerna.
Ria dal scür el profil de na gnarèla:
öcc encantacc e le manine strache
a ricamà dei sögn nel tambürèl.
Sògn e fiur bianch, ensima al bianch pò bianch
per en dumà che l'è de 'n pès pasat.

Smorsat nel scür tòte le us de alura
se smorsarà la me e chèle de adès.
Lü, bel de là del bel, l'è senza us
e l'è per chèl che lü el restarà ché.
Che fi faral nel tèmp 'sto sügamà?
En mà a chi? Chi? Chi èl che nel vardal
se dizarà

LS chi saral?

VELISE BONFANTE

L'udùr del fé

Ùtela, pirlèla
po' àrdela bé
la vita l'è prope
'na bala de fé
Te'n fèt de sùdàde
e de corse 'n del prat
encö faràl bèl
dumà faràl mat
quàrcel
desquàrcel
po' daga 'na ultàda
tè riet a séra
che te sét dè panàda
chèla braca de fé
che te mètet a tèt
la val compàgn de l'or
e de 'na fomna 'n del lèt
Isé de la vita
se te la pirlèt col cör
samarà per vergota
chèl gape culùr
... finida la bala
tè resta l'udùr

MAEM

Emussiù

de pòc mezanòt
l'aiva la pica
söl tèt de la cà

saltòm en del lèt
fom èl sèg dè la crùs
el pensèr el'gà porta
a parlà dei nos s-cècc

l'è scampàda a la mòrt
gòm lisit söl giurnàl
sò la strada un incidènt
me fiòla grave a l'uspedàl

la césa ricorda
gh'è mort per nòter el Signur
e ogni famia
la gh'è la sò crùs

en sa sèrca la mà
j-Öcc i ve ras,
rinfrescòm i ricordi
e sa dòm en basi

vivòm en mumènt
de vera emussiù
l'amur del nost cör
mai piö el finirà.

DELBONO FIORENZO

Fiöi che va

Fii d'erba sitii
che crès a ria dei fòs
e i sa slonga per speciàs,
ma a la prima piena
i sa lasa trà aturèn come bösche

Bòcioi de fiur
che dopo l'öltèm bazì de la rozàda
i s'embreaa de sùl
e i pasés a la svelta

Noèi de nì
che pròa a ulà senza la màma
e i se n'incors mia del gat
che gha fa la pòsta

Finestre
che sa spalanca söl mond
apò col frèt de l'envèren

Fiöi che va
e per te l'è zabèle sera
amò prim del tramontà...

RESY PESCATORI

L'udùr del fé

El tò pasà de ché, senza fermàs,
el scuriuzà 'n mèis ai boscai a ria
che rinfrescàcc d'istàt, i ta fa umbria,
quan che 'l sul el ta sèrca per speciàs.

Chel sinsigà le préde del tò lèt
che dorma sèmper, che 'l par mai müis,
el sbiasügà la sabia vers le bàse
che mèt la òja ai gnari de diertis...

E la tò rabia quan che 'l ciél l'è stöf
de fa pulito e 'l böta sò de tè
nigoi de aiva che t'engoza tòt
e chel che tè 'n brüs ta 'l tìret dré.

El mé ulit bé, encuminciàt dal niènt
enfina adès, che gho i caèi d'arzènt
l'è 'na Promèsa de fàt compagnia
fin che riaróm: tè al mar... mé a la mé ria.

RESY PESCATORI

El lat

Tre scödèle de lat che föma
tre fetede polènta bruustulida
sò'na toaja a quadrècc rós e biànc;
le fa ricordà i tèmp endré.

Quànd gh'è amò fósch
'l malghès
co' un sach sò la spala
'l nàa ne la stala ümida e calda
a smónzer le ache.

La Grisa, la Mora
a giòna a giòna
tòte j-ha smónzide,
i sedèi i s'empienia
de lat cald,
perfòmàt de erbe e de fiür
de la campagna.

'L gal 'l canta
gh'è riàt matina.

'L malghès contènt
del sò laurà
'l sé senta so 'na bala de paja
a fömà 'na sigareta
ridùlada a ma.

MARY CHIARINI SAVOLDI

En bòt de nòt

L'è nòt. Bat en bòt. Sito sito
'sto bòt el ridula, el saltèla
amò zèrb, el cor svèlt,
fiöl del scür, el rimbalsa sicür
sura i cop. Pò el traèrsa le strade
el ghe fa slongà i pas
a 'n qual tiratarde amò 'n gir.
El smorsa finestre
el cunsula fontane che pians
el sospira coi ca a la cadena.

El strimis, scundit tra le fòje,
co' j-öcc de 'n gat négher
pò el ghe tira la cua e tòt contènt
el salüda na braca de stèle e 'l cör
con de lure a speciàs en del lach:

tròp scür, se vèt niènt, che pecat!
Nel'oltas l'entòmpa en del tèmp
che 'l la brinca e 'l la mèt
endò el g'ha de nà. Volere o nò
dal campanil, adès, ridula le dò.

VELISE BONFANTE

Economia: continua a non andar bene



L'andare in pellegrinaggio non ha portato fortuna a Macron. Appena tornato, ha perso la sua maggioranza. Con lui c'erano degli altri e vedremo se anche loro saranno colpiti dalla sfortuna.

Una volta i luoghi di pellegrinaggio erano noti: Lourdes, Santiago, Assisi, ecc. Adesso ne hanno aggiunto un altro: Volodymyr (Zelensky) da molti di queste parti considerato santo, e comunque meta di devoti pellegrinaggi da parte di moltissimi politici europei ed americani, quali la Van der Leyen e due altri devoti dell'ultimo pellegrinaggio con Marcon: il nostro Draghi e Scholz. Cosa sono andati a fare? Oltre ad esibire la loro

fedeltà atlantica a Biden, a promettere armi e fondi per la ricostruzione al santo ucraino. Sono promesse che con ogni probabilità non verranno mantenute. Un paese che in qualche decennio non riesce a ricostruire una sua regione terremotata come l'Abruzzo, difficilmente potrà candidarsi a ricostruire le regioni altrui.

A parte le piacevoli passeggiate dei vari politici, se noi guardiamo alla situazione generale non abbiamo nulla di che stare contenti. Le sanzioni contro la Russia ci colpiscono gravemente e non sono utili che alla stessa Russia la quale è riuscita a neutralizzare il loro effetto, mentre le loro conseguenze si riflettono

gravemente sulle economie europee, in particolare sulla nostra.

Le disgrazie, come si dice, non vengono mai sole. Attualmente noi abbiamo i vertici dello Stato totalmente appiattiti sulle richieste USA, NATO ed UE, senza tener conto delle conseguenze per gli Italiani. Così si è aperta alla grave crisi economica dovuta alla chiusura del grande mercato russo ed inoltre all'interruzione dei flussi di cereali dalla stessa Russia e dall'Ucraina. Per decenni il nostro maggior fornitore di petrolio e del gas è stata la Russia, ed ora le sue forniture vengono a mancare, causando nel migliore dei casi un aumento vertiginoso dei prezzi da parte di nuovi paesi fornitori, Lo stesso

vale per le forniture di acciaio e di altre materie prime e ci giungevano dalla regione del Mar Nero e che attualmente sono scomparse. È evidente che è in atto un impoverimento di tutta la popolazione, in particolare delle fasce medie e medio basse della medesima. L'aumento dei prezzi è stato in varia misura diffuso a tutte le merci, a causa sia della scarsità delle materie prime e dei componenti, sia della scarsità dei trasporti.

Il nostro paese è particolarmente incapace di far fronte alla situazione. La Germania per ovviare alla scarsità di gas ha immediatamente riaperto le sue centrali a carbone che aveva messo in naftalina, incurante delle proteste dei cosiddetti ambientalisti. Noi abbiamo un cospicuo numero di pozzi di petrolio in Adriatico che sono stati perforati e chiusi in ossequio all'ambientalismo. Naturalmente se qualcuno proponesse di aprirli succederebbe il finimondo: meglio dipendere da qualche potenza straniera che utilizzare quanto abbiamo in casa. Interi importanti comparti quali il vino soffrono gravemente del fatto che non si trovano più bottiglie, tappi e scatole di cartone. In questo panorama desolante arrivano anche i giornalieri sbarchi dei clandestini non ostacolati, quando non incoraggiati, dal ministro dell'interno. Il Parlamento è inesistente; i partiti battibeccano tra di loro ed il presidente del consiglio fa quello che vuole (o che gli hanno detto di fare) incurante delle proteste degli uni o degli altri.

La situazione economica è in peggioramento, la situazione sociale è in peggioramento, la situazione politica è in stallo. Un minestrone molto pericoloso che non ribollirà nell'estate, ma che sarà molto preoccupante con l'arrivo dell'autunno.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Francesco Zane

Il babbo, il resistente, l'industriale, l'amministratore, il senatore

Recentemente è stato presentato a Salò un libro che racconta di una vicenda avvenuta a Salò durante il periodo della RSI e che fu opera di uomini della Resistenza; essa fu ideata dal Capo delle Fiamme Verdi, che operavano in territorio gardesano e valsabbino per una lotta di liberazione contro il giogo nazi-fascista. Erano noto come Ribelli per Amore. Quell'intrepido comandante era Francesco Zane.

Mi è poi capitata tra le mani una pubblicazione degli anni '80 a lui dedicata.

Ho tratto da questi due spunti l'occasione per ricordare un gardesano ed un salodiano che tanto fece per il bene della sua comunità.

Nasce a Salò il 30 agosto 1898 da Angelo Zane e Giuseppina Curami, studia ragioneria e parallelamente s'impiega giovanissimo come organizzatore commerciale della Cedrinca, azienda della città natale attiva nel settore dolciario, di cui poi diventa titolare nel 1933.

Chiamato alle armi, si arruola nei bersaglieri e combatte nella prima guerra mondiale.

Nel dopoguerra s'impegna nelle sezioni gardesane dell'Azione Cattolica Italiana (di cui diviene dirigente) e aderisce al Partito Popolare di don Luigi Sturzo.

L'11 ottobre 1924 sposa l'insegnante Elisa Franzosi, dalla quale avrà 8 figli (tra i quali il regista Angio Zane). Poco prima, in occasione delle elezioni politiche, la sua opposizione al nascente regime fascista gli era costata l'allontanamento dal territorio gardesano.

Dopo l'8 settembre 1943 milita attivamente nella Resistenza bresciana con le formazioni delle Fiamme Verdi operanti in Valle Sabbia. Arrestato nel marzo del 1945, viene tradotto nelle carceri della Repubblica Sociale insieme alla sorella Maria e al figlio Pippo.

Uscito di prigionia, dopo la Liberazione s'iscrive alla Democrazia Cristiana e ne diviene uno dei protagonisti in ambito gardesano: è eletto sindaco di Limone sul Garda dal 1952 al 1956, di Sirmione dal 1956 al 1960, di Salò dal 1960 al 1970.

Parallelamente viene eletto senatore della Repubblica nelle liste democristiane per le prime quattro legislature consecutive del regime repubblicano: siede infatti ininterrottamente a Palazzo Madama dal 1948 al 1968. Tra i vari incarichi ricoperti, nella III legislatura è vicepresidente della commissione permanente lavoro e previdenza sociale.

Muore improvvisamente a Salò il 5 febbraio 1971.

La sua eccezionale famiglia, ben 8 figli e la sua casa divennero meta costante di persone che in quell'ambiente domestico trovavano ospitalità, una calda accoglienza, un luogo di amicizia, di vivace scambio di idee, di aiuto e consigli. Per tutti era noto come il *babbo* a testimonianza di una paternità che andava ben oltre la cerchia dei suoi familiari.

Come accennato nella biografia entrò nel vivo della lotta partigiana, assumendo subito ruoli di forte responsabilità ed era noto come il Veneziani.

Manteneva i contatti fra la Riviera e la Vallesabbia (anche il primogenito Angio militò tra le formazioni delle Fiamme Verdi nel territorio valsabbino col nome di Diego), prudente ma consapevole dei rischi a cui sottoponeva la sua persona, la sua famiglia, gli amici.

Lo sorreggeva una forte Fede maturata nell'ambito oratoriano e della Giovane Salò sotto la sapiente ed illuminata guida di Pierino Ebranati. Nell'azione cattolica maturò e rafforzò le sue convinzioni religiose ma non disdegnò di impegnarsi anche nel sociale e nell'azione educativa dei giovani in vari ambiti tra i quali mi piace ricordare quello del teatro. Fu tra i fondatori e protagonisti della Filodrammatica salodiana.

L'impegno amministrativo, quindi al servizio delle comunità gardesane, è bene illustrato dall'aver amministrato per oltre vent'anni i comuni di Limone sul Garda, Sirmione e la sua Salò.

Ma il suo impegno politico, iniziato nelle file del Partito Popolare di don Sturzo prima continuò in quelle poi della Democrazia Cristiana. Fu il Senatore del Collegio di Salò e a Roma portava con competenza e vivacità le istanze del suo territorio di origine.

Per tratteggiare questa poliedrica attività dello Zane e il suo interesse per i bisogni della gente è bene ricordare che egli fece parte della Commissione Lavoro del Senato ad indicare il suo particolare interesse per le problematiche sociali.

Ma il suo genio creativo lo seppe anche espletare quando rilevò la ditta Cedrinca e diede alla fabbrica di caramelle e dolciumi un notevole impulso. Mi piace ricordare che d'Annunzio ebbe a dire della stessa: *Cedrinca* è il nome di una leggendaria fata lacustre, o è il delizioso fondersi del cedro con il cioccolato, che a fine '800 ha segnato l'inizio di una dolcissima avventura?

Di lui molti ebbero ad esprimere apprezzamenti significativi e qui ne citerò alcuni.

Cominciamo col ricordare che nel 2011 la Comunità del Garda conferì l'onorificenza di "Emerito del Garda" al



Francesco Zane
Il conferimento del titolo di Emerito del Garda
La targa che gli ha dedicato il comune di Sirmione
I funerali della Fiamma Verde Ippolito Boschi "Ferro" nel duomo di Salò
Il matrimonio di Francesco Zane con Elisa Franzosi

sen. Fabiano De Zan e ad memoriam al sen. Mario Pedini e al sen. Francesco Zane.

A proposito del Partito Popolare il Ce.Doc. ebbe a dire che *"la giovinezza dello Zane è interamente legata a quell'esaltante esperienza del partito di Sturzo e l'intera sua vita ne è rimasta indelebilmente segnata."*

Mario Pedini così si espresse su di lui: *"Egli era senza riserva un cristiano, un democratico. Gestì la sua vita politica come servizio reso alla sua gente in spirito di intima solidarietà; a quella gente gardesana e bresciana sempre viva nell'ansia della libertà e sempre impegnata nel suo civismo innato"*.

Il sindaco emerito di Salò Riccardo Marchioro così lo ricorda.

"Francesco Zane diventato senatore per me allora arcana ma fascinosa parola, rappresentava un persona affidabile gioviale, capace di sottile ironia, determinato ma anche di scatti decisi e perentori a conferma di un carattere forte e volitivo".

La Fiamma Verde Carlo Mombelli gli doveva una filiale riconoscenza perché durante la Resistenza organizzò, senza conoscerlo di persona, la sua liberazione rischiando egli stesso la vita per gli stessi ideali.

Giuseppe Filippini così ebbe ad esprimersi.

Zane aveva in comune con Pierino Ebranati una fede nella Provvidenza, la Fede dell'immanicabile successo del Bene al di là delle amare sconfitte episodiche e delle contingenze avverse. Traspariva dalla sua vita, prima ancora che dalle parole, questa convinzione profonda che conquistò me e i tanti giovani che ebbe ad incontrare.

Fabiano de Zan che gli subentrò come senatore del collegio di Salò ebbe a dire che il ricordo di Zane è quello di un personaggio che incarnò l'anima di Salò di cui fu per lungo tempo l'emblema. Ebbe una fede senza tentennamenti, una operosità disinteressata, un coraggio senza macchia che sempre imperniò



i suoi comportamenti pubblici.

Aventino Frau lo definì come *"il senatore che sapeva dare nelle sue valutazioni e nei giudizi una dimensione realistica a tutti i problemi. Non conosceva i discorsi paludati ma la sua parola era sempre corredata da considerazioni che erano legate alla sostanza stessa delle situazioni che doveva affrontare"*.

Vittorio Comini lo ricordava come un uomo dall'entusiasmo immediato, dall'amicizia aperta, dalla generosità senza riserve.

Ho ritenuto, in questi tempi duri e difficili, di fare memoria di un personaggio nella speranza e nell'auspicio che da questi esempi i giovani di oggi trovino motivo di vivere una vita carica di ideali e di concrete azioni a favore del bene della gente.

Aggiungo un personale ricordo: mi sono sempre sentito onorato di avere come padrino di battesimo un personaggio di tale spessore.

Irrigazione, canalizzazioni e rinaturalizzazione... quale strada per il futuro.



Guardando queste foto degli anni '30 del Mincio quando ancora esprimeva il suo stato originario, mentre veniva costruito il Canale Virgilio, il primo importante sistema di canalizzazione a nord del fiume, notiamo ancora l'enorme estensione del canneto sulle sponde e i canali naturali che lo intrecciano, tra le "pesche" e i Mulini...e mi sono fatto qualche domanda.

Portare l'acqua attraverso canalizzazioni o fossati cementificati come in canali intombati...è una questione che potrebbe essere riconsiderata alla luce delle esigenze di oggi.

Ci sono infatti delle questioni che mi pare possano essere degne di valutazioni attente per il futuro...l'acqua è un bene prezioso, delicato, a rischio sia quantitativo che soprattutto qualitativo e su questo siamo tutti d'accordo.

Ecco che leggendo gli atti del convegno dal titolo "La Risorsa Idrica" del 1994 promosso dalla Comunità del Garda, considerando le evidenze di oggi e le premesse fatte, mi sono imbattuto in una considerazione, rispetto l'efficienza dell'acqua trasportata attraverso canalette cementificate rispetto quella che arriva dalle falde sotterranee o canali naturali.

La prima, seppur magari molto

ossigenata e veloce nello scorrimento, non ha alcuna capacità di auto-depurarsi, non vi sono nelle canalette artificiali sistemi naturali di fitodepurazione in grado di crescere ed attivarsi.

Certo, l'acqua può viaggiare velocemente in modo agevole e senza dispersione, ma la sua qualità se compromessa all'origine, tale resterà sino alla destinazione finale.

Viceversa se l'acqua è in grado di scorrere in fossati non eccessivamente compromessi può ricevere quel processo fito-depurativo, più o meno efficace, che si innesca quando le caratteristiche ambientali sono libere di esprimere le proprie caratteristiche, come visibile nella prima foto, in cui si nota la "naturalità" del Canale Seriola... anche se scavato dall'uomo (oggi cementato).

C'è certamente dispersione di volume di acqua in questi casi, rispetto il volume di partenza, se paragonato ad un sistema cementificato...ma quell'acqua alla fine non va "persa", entra nei terreni da cui viene assorbita per arrivare a dalle falde sotterranee, andando ad arricchire le stesse e lì potrà essere prelevata con una qualità certamente migliore.

Anche una irrigazione a scorrimento, nonostante sia dispersiva e



sembra sprecare acqua, alla fine aiuta a "rimpiangere" eventuali falde sotterranee, per poi da lì essere nuovamente ripescata con i pozzi, ma sono discorsi molto più complessi...e li pongo solo per ragionare sul concetto qualità dell'acqua e come questa possa auto-depurarsi.

Questo è di certo un ragionamento basilico e di massima, ma vendendo le foto allegate, che parlano della storia dei nostri territori, mi rendo conto quanto le canalizzazioni, come quella del Canale Virgilio per esempio, che si vede come quella striscia bianca lucente nelle foto, abbiano avuto il grande pregio di portare acqua alle assetate pianure agricole mantovane, divenute floride in seguito.

Infatti sulla "diga" d'inizio del Canale Virgilio, costruita in epoca fascista, vi sono i resti di una citazione tratta dalle Georgiche di Virgilio che recita: "Arentia temperat arva campum petit amnis", ovvero: "Le acque del fiume siano un

ristoro per gli aridi campi".

Questa relazione è importante oggi più che allora...ai tempi di queste foto, ovvero gli anni '30, proprio non si poneva il problema qualitativo dell'acqua, ma solo quantitativo e su come trasportarla e bonificare dalla malaria i terreni.

Oggi dovremo fare un "upgrade" considerando una nuova frase: "Le acque del fiume siano qualitativamente idonee ai non più aridi campi".

Dobbiamo necessariamente quindi considerare entrambe le esigenze, ovvero la qualità e la quantità e ovviamente e in quest'ottica, immaginare nella Transizione Ecologica promossa dal MiTE, un percorso deciso verso la rinaturalizzazione là dove possibile, là dove compromessa.

Amaro del Farmacista
Classico **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Lo stupore del mondo: Federico II

Le notizie circa la venuta di Federico II (1194-1250) sul Garda non sono molte, ma sono sufficienti per testimoniare che anche questo personaggio che ai suoi tempi venne chiamato "stupor mundi", lo stupore del mondo, fu sulle rive del Garda. Il 13 settembre 1220 egli era Verona, diretto a Mantova, ma il 16 settembre firmò da Lazise un diploma. Cosa lo aveva portato a deviare dalla via diretta verso Mantova? Possiamo solo ipotizzare che sia stato il desiderio di vedere la magnificenza del Benaco con le sue acque azzurre ed il clima saluberrimo.

Nel medioevo fu uno dei personaggi che più incidono sulla storia. Ebbe una serie infinita di cariche: re di Sicilia, duca di Svevia, re dei romani e quindi imperatore del sacro Romano Impero e re di Gerusalemme. Un uomo di grandissima curiosità intellettuale volle studiare filosofia, astrologia, matematica, medicina e scienze naturali. Oltre all'attività politica legislativa volta ad unificare terre e popoli, ebbe parte importante del promuovere le lettere e la poesia. Egli stesso parlava sei lingue: il latino, il siciliano, in

tedesco, il francese, il greco e l'arabo. La sua corte ospitò l'incontro tra le culture greca, latina, germanica, araba ed ebraica. Fondò l'Università di Napoli, destinata in particolare a formare i funzionari dello stato e protesse l'antica scuola medica salernitana. Non fu mai in buoni rapporti con la Chiesa la quale non vedeva di buon occhio i provvedimenti dell'imperatore che tendevano a dare ai territori una legislazione laica indipendente dalle costrinzioni ecclesiastiche. Per tale ragione il papato gli comminò un paio di scomuniche perché non condivideva la sua impostazione politica e si mostrava piuttosto tiepido nel preparare una crociata per riconquistare Gerusalemme come gli chiedeva il papa. Appassionato di caccia, scrisse perfino un trattato "De arte venandi cum avibus" "Della caccia con gli uccelli". La poesia prodotta alla sua corte fu anticipatrice dell'adozione dell'idioma toscano quale lingua letteraria d'Italia. Mantenne buoni rapporti con il sultano d'Egitto, i cui territori erano molto vicini alla Sicilia e col quale aveva frequenti contatti diplomatici. Tergiversò di fronte alle reiterate richieste del Papa



di indire una crociata per l'occupazione del Santo Sepolcro. Finalmente partì, ma scoppiò un'epidemia nell'equipaggio per cui dovette tornare indietro. Il papa interpretò che ciò fosse dovuto alla mancanza di volontà e lo scomunicò. Nella primavera del 1228 Federico dietro ad ulteriori pressioni papali partì per la Terrasanta. Qui ottenne lo scopo sperato senza combattere, grazie ad un accordo diplomatico con il sultano. Intanto che era via, il papa aveva cercato di provocare in patria una sollevazione

contro di lui, ed era riuscito a coalizzare parecchi territori contro l'imperatore. Quando Federico ritornò dalla crociata trovò che molte città dell'impero erano passate dalla parte del papa e dovette impegnarsi in una lunga lotta per riconquistare i territori perduti. Andò a finire che nell'agosto 123 il papa e l'imperatore si incontrarono ad Anagni e arrivarono ad un accordo. Dopo un'esistenza di conflitti, talora vinti, talaltra persi, Federico si spense di malattia in Puglia nell'inverno del 1250.

63^a FESTIVAL VIOLINISTICO INTERNAZIONALE
ESTATE MUSICALE DEL GARDA Gasparo da Salò
 maestro albanese Roberto Calabri

- SABATO 9 LUGLIO - Piazza Duomo, ore 21.30
I Virtuosi dei Berliner Philharmoniker
- SABATO 16 LUGLIO - Piazza Duomo, ore 21.30
Orchestra di fiati "Gasparo da Salò"
 ANGELO BOLLIGHINI Direttore DANIELE LIÉVI Violino
- SABATO 6 agosto - Piazza Duomo, ore 21.30
I Musici GIUSEPPE SERRINO Violino

www.prolocosalo.it
 www.comune.salo.bs.it

Ingresso a pagamento - Biglietti acquistabili via INFOPOINT piazza S. Antonio Salò - Tel. 030.21427

MUSEO DI SALÒ

Vieni a visitare il Museo di Salò
 Come visit the Museum of Salò
 Besuche das Museum von Salò

Mostra temporanea - Temporary exhibition - Temporäre Ausstellung

DANIELE LIÉVI
CARTE SEGRETE
TEATRO VISIONI

Museo di Salò
 9 aprile - 30 novembre 2022

Orari di apertura | Opening hours
 10 aprile/April - 31 maggio/May
 1 ottobre/October - 8 gennaio/January 2023
 Da venerdì a domenica, From Friday to Sunday
 10.00 - 18.00
 1 giugno/June - 30 settembre/September
 Da giovedì a domenica, From Thursday to Sunday
 10.00 - 18.00

www.museodisalo.it

Parco Giardino Sigurtà

Global Best Attraction 2020
 100% Green
 WORLD TULIP FARM

IL GIOCO DELL'OCA
 DA GIUGNO A SETTEMBRE

22 agosto 2022
STELLE DELLA LIRICA

Visita uno dei parchi più belli d'Europa
 Aperto tutti i giorni dal 6 marzo al 15 novembre 2022

Via Cavour 1, Valleggio sul Mincio (VR)
 Autostrada A4, uscita Peschiera del Garda
 +39 0445 6371053

sigurta.it

Lonato: Mansio ad Flexum

V - Il sito di Colombare delle Pozze.

Negli anni 1962-63, vennero alla luce le prime strutture murarie del sito poi vincolato di Colombare delle Pozze, posto nel piano sottostante la pieve romanica di S. Zeno. Furono ammirati resti di pavimento a mosaico bicolore, basamenti di colonne, vari materiali ceramici e metallici, rilievi in marmo e alcune monete.

Il complesso venne datato fra il I e il IV sec. d. C.

I materiali dovrebbero essere conservati presso la Soprintendenza Archeologica della Lombardia.¹

Una mano in marmo, di grandezza naturale, parte di una statua ancora sepolta, è stata documentata con l'immagine fotografica pubblicata dal Giornale di Brescia del 29 novembre 1962, ma di essa se ne sono perse le tracce.

Anche di un capitello di colonna, rinvenuto alle Colombare, pubblicato a firma di uno degli assistenti agli scavi per conto della Soprintendenza, abbiamo la fotografia nel Numero Unico della Fiera di Lonato del 1967. Anche questo reperto è andato perduto.

Negli anni 1976-78, in occasione di vari scavi, furono rinvenuti altri reperti, fra i quali va ricordato un embrice con bollo ARRENI, un frammento di vasca di coppa tipo *Sarius* con decorazione vegetale ed altri pezzi di ceramica, tutti della prima metà del I secolo.

Da segnalare, infine, un frammento di avambraccio di statua in bronzo dorato.²

Il Giornale di Brescia del 30 marzo 1988 rendeva nota una foto aerea all'infrarosso della località Pozze, dove venivano evidenziati i muri perimetrali di un notevole edificio absidato, compreso nell'area vincolata dalla Soprintendenza.



Foto aerea dell'area delle Pozze (Dal "Giornale di Brescia" del 30 marzo 1988)

Nel Notiziario del 1990 della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, a firma Filli Rossi, che aveva diretto altri sondaggi nel sito delle Pozze si afferma: *Si può quindi confermare la presenza nell'area di un esteso complesso abitativo in uso probabilmente tra I e IV sec. d. C.* Finalmente si ammette che non siamo in presenza di una semplice villa rustica.

Nella estesa superficie affiorano da sempre, specialmente dopo le arature, abbondanti tessere di mosaico.

Dopo anni di silenzio, l'area è stata oggetto di prospezioni geofisiche avvenute nella primavera degli anni 1997-98 e 2000, con apparecchiature di proprietà dell'Università di Padova, Dipartimento di Geologia e Geofisica, in accordo con la Soprintendenza Archeologica della

Lombardia.

Le indagini eseguite nel 1997, che hanno interessato un'area di circa 14 mila metri quadrati, sono state oggetto della tesi di laurea del geologo lonatese dott. Damiano Scalvini discussa a Padova nel 1997 e di una ampia e documentata relazione dello stesso Scalvini pubblicata sul Numero Unico della Fiera di Lonato del 1999.

La campagna radar del 2000, eseguita sotto la direzione dell'ing. Ermanno Finzi del citato Dipartimento dell'Università di Padova, ha interessato in modo particolare l'edificio segnalato dalla foto aerea del 1988 (vedi foto).

Sulle indagini ha riferito lo stesso ing. Finzi unitamente al dott. Scalvini in una relazione, documentata con molte diapositive, tenuta presso la sala consiliare del Comune di Lonato il 1 giugno

2000.

Anche se la prospezione georadar non permette di conoscere la qualità dei reperti segnalati né la loro datazione, è chiaro che essi vanno rapportati a quella stabilita dai sondaggi del decennio precedente.

Colpiscono le dimensioni dell'edificio absidato, che sono, per quanto riguarda il corpo principale, di circa m. 8 x 14. A esso sono uniti vari altri ambienti di minori dimensioni.

Alla luce di queste ultime indagini, il sito delle Pozze comincia ad avere una rilevanza sempre maggiore.

Pare ormai certo che esso sia stato il più antico insediamento, legato alla strada romana e alla Pieve di S. Zeno.

(CONTINUA)

la tradizione, grande calcio estivo e gastronomia

FIGC

Polpenazze del Garda

LSP

2022

42° torneo notturno di calcio a 6 giocatori

Organizzato da: A.S.D. POLPENAZZE Memorial Cav. Attilio Camozzi Patrocinio F.C. Lumezzane

TROFEO CAVAGNA SIPEX

GIUGNO / LUGLIO 2022

Ogni martedì - giovedì - sabato

Note

1 Dal sito delle Pozze, secondo testimonianze varie, negli anni scorsi, sono stati portati via reperti vari.

Il sig. Redini Zenone, vivente, allora Presidente della Sezione Alpini di Lonato, mi assicura che presso la sede dell'Associazione con recapito presso una stanzetta a piano terra del palazzo ex Uffici finanziari, erano conservati alcuni grossi embrici o tegoloni di cotto con signature, provenienti dalla Pozze. Quando, alcuni anni fa, l'Amministrazione comunale fece sgomberare il locale perché dovevano iniziare i lavori di

riattamento del palazzo da adibire a sede di Uffici comunali, essi scomparvero.

Molti in paese sanno che una decina di anni fa nel sito delle Pozze fu trovato un tesoretto di monete romane. Esse vennero ripartite fra gli scopritori. L'omertà sul caso è totale. Sembra che si tratti di monete di rame dei secoli III e IV.

2 E. FINZI e D. SCALVINI, Pozze Fenile Schena, in AA. VV. "Sulle tracce dell'Uomo", Lonato, 2004, p. 32.

Lisa e Nicola

Lisa: Ciò che è importante sottolineare, è che, al mattino seguente, nello stesso momento in cui, in Africa, Luigi non si trovava, in Italia avveniva il colloquio tra il chirurgo e i miei familiari.

Il medico cercava di spiegare, incredulo lui stesso, che qualcosa era cambiato, che non era più necessario amputare l'arto e che già quella sera, in sala operatoria, qualcosa lo aveva fermato.

Infatti, quando uscì dalla sala operatoria disse: "Ho tentato di liberare le arterie e non ci sono riuscito, ma comunque non abbiamo amputato, abbiamo tentato un'altra cosa con il drenaggio. Non me la sono sentita, ho fatto un tentativo per salvare l'arto."

Quella mattina l'arto era appena tiepido e il chirurgo disse che voleva attendere altri dieci giorni di prognosi, non doveva avere fretta di andare a casa perché probabilmente sarei dovuta rimanere ricoverata per tre mesi.

Intanto continuavano a scoagularmi il sangue.

Il dolore si era attenuato e quindi dissi a mio marito di non anticipare il rientro, che era previsto dopo due

giorni.

Quando mio marito è tornato, era sabato 22 agosto, si è recato subito in ospedale a colloquio con il chirurgo, il quale gli ha detto: "Sua moglie ha avuto una trombosi arteriosa, noi siamo entrati in sala operatoria per amputare l'arto."

Non sappiamo cosa sia successo, però non deve ringraziare me, ma (alzando gli occhi) qualcun'altro.

A questo punto Nicola gli rispose: "Dottore, lo so io chi devo ringraziare!!"

Intorno al ventesimo giorno di ricovero, il Dott. Zerbino entrò nella mia stanza e sedendosi sul letto accanto a me disse: "La Marca la settimana prossima ti mandiamo a casa"; io guardandolo gli dissi: "Dottore, non ci credo!" e lui: "Ma come non ci credi? Te lo sto dicendo io!"

Risposi: "Sapevo di dover rimanere 3 mesi, sono passati solo 20 giorni!"

Lui disse: "Che cosa ti devo dire? Tu sei arrivata qui con un arto da amputare e invece le cose sono andate diversamente".

Lo mi sono messa a piangere perché



non lo sapevo, e guardando la mia gamba l'ho ringraziato di poter tornare a casa con le mie due gambe.

A quel punto anche lui si è commosso, versando qualche lacrima, facendolo passare come un moscerino nell'occhio.

Quando il medico è uscito dalla stanza è entrata un'infermiera che mi ha detto: "Ma cosa hai fatto al Dottor Zerbino?", "Perché, cosa ho fatto?" risposi io, e lei guardandomi mi disse: "Lo sai tu come lo chiamiamo il Dottor Zerbino? Lo chiamiamo il "Lupo dell'Irpinia" per il suo carattere burbero e

austero. Alludendo al fatto di non averlo mai visto commuoversi per una paziente o per quello che era successo.

Dopo quattro giorni, venni dimessa.

Sono entrata il giorno 18 agosto e sono uscita dopo 22 giorni, con le mie gambe!

Ancora una volta la Madonna mi ha aiutata, anche se non gliel'ho chiesto io direttamente, ma tramite Luigi.

Questo ha rafforzato ulteriormente un cammino spirituale e di fede che già stavo facendo da anni con Luigi.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



A Sirmione "Stravaganze Imperiali"



Presso le cosiddette "Grotte di Catullo" (termine di origine medioevale), in realtà una villa romana del primo secolo dopo Cristo, un evento unico nel suo genere. Dopo il successo presso l'Isola del Garda, ecco, nel magico sito archeologico, "Stravaganze Imperiali", progetto artistico multimediale a cura di Vera Uberti.

In sinergia tra Soprintendenza Artistica e Comune di Sirmione, otto maxi-installazioni luminose, (vedi anche immagine di copertina). Dal 2

giugno al 30 luglio 2022 sarà possibile assistere allo spettacolare evento con la "E" maiuscola un mondo di luci, suoni, parole. Un modo nuovo di vivere l'arte e la bellezza del sito. Il pubblico viene completamente coinvolto, stimolato dalle emozioni e dall'immaginazione.

Splendide le immagini dell'artista David LaChapelle e, tra i reperti archeologici, l'immersione in un'acqua multimediale.

Una vera esperienza multisensoriale che lascia il segno!

Callas Forever

In attesa del 2023, centenario della nascita della "Divina", il Comune di Sirmione ha organizzato un festival "Omaggio a Maia Callas" che, iniziato lo scorso giugno con un concerto lirico di apertura delle Celebrazioni per i 100 anni dalla nascita di Maria Callas, "Tre donne per Maria" con il soprano Laura Giordano e, al pianoforte Mirca Rosciani e Sabina Concari, tenutosi alle Grotte di Catulla, terminerà il prossimo 23 settembre.



Questo il cartellone:

Martedì 23 agosto, ore 21, Villa Callas: "Vi racconto Maria" Concerto e conversazione con Michele Nocera: Aneddoti e oggetti: Milica Ilic soprano; Sabina Concari al pianoforte

Martedì 30 agosto, ore 21, Cascina Corte Anna: "Maria e il cinema", omaggio a Pasolini, Fellini e Visconti. Flauto, violino, violoncello, arpa pianoforte e voce. Un omaggio a Pier Paolo Pasolini nel centenario della nascita.

Martedì 6 settembre, ore 21, Spiaggia delle Muse: "L'Italia di Sanremo" canzoni e icone italiane tra gli anni '50 e '60. Voce, lirica, violino, violoncello, arpa, pianoforte e voce

rock.

Martedì 13 settembre, ore 21, Cascina Cà Lojera: "Tace il Labbro: il repertorio proibito". Galà dell'opera. Quintetto strumentale, Soprano, Tenore e comico.

Martedì 20 settembre, ore 21, Villa Cortine Palace Hotel: "C'era una volta in America" musica americana tra gli anni '20 e '40. Voce, lirica, violino, violoncello, arpa, pianoforte e voce rock.

Venerdì 23 settembre, ore 21, Spiaggia delle Muse: "Un palco per le giovani voci" concerto finale con i vincitori del Premio Callas, Concorso Lirico Internazionale Mario Orlandoni di Como. Orchestra Virgilio Ranzato e tre giovani cantanti.

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Il tuo
sorriso è per
sempre



IMPIANTO CON CARICO IMMEDIATO

Via C. Battisti, 27 · Lonato d/G (BS) · info@mirolonato.it · 030 913 3512

Direttore Sanitario Dott. Andrea Malouasi

Aeronautica & Solidarietà "Non è per caso"



Non è per caso che il 3 luglio l'aviosuperficie Sorlini di Carzago della Riviera ospiterà un evento aeronautico dedicato agli aeroplani storici e ultraleggeri promosso da Alberto Bellotti con il sostegno del Nucleo Lonatese dell'Arma Aeronautica.

Non è per caso che la sua passione per gli aerei ha trovato una pronta risposta quando ha chiesto un aiuto per raccogliere fondi per l'acquisto di un apparecchio destinato alla radioterapia oncologica. Un fiore all'occhiello per la sanità bresciana. Un MRI LIMAC

ovvero un acceleratore lineare di fotoni integrato in una risonanza magnetica nucleare.

Non è un caso che abbia trovato al suo fianco nella battaglia più dura della sua vita la nostra Aeronautica. "Quando mi sono reso conto che medici, infermieri, assistenti, lavoravano indifferentemente che sia Natale o il primo gennaio, mettendo in secondo piano la loro vita, per salvare la mia, beh, mi sono sentito in obbligo di fare qualcosa per loro, per non fermarmi al solo grazie, e non trovo corretto chiamarli angeli, ma ben sì professionisti".



Il ricavato dell'iniziativa sarà infatti devoluto all'associazione dell'Istituto "Radio" O. Alberti di Brescia.

Nasce così l'idea di questo evento che prende quota definitivamente quando arriva la conferma di interesse dal 6° Stormo di Ghedi, i Diavoli Rossi che metteranno a disposizione personale qualificato ed istruito ma soprattutto la cabina del Tornado MRCA. Il programma prevede l'avvio della manifestazione alle 10 con l'esibizione delle Majorette di Calcinato. Ma il pezzo forte dell'evento è sicuramente la presentazione del libro scritto dal Colonnello

Pilota Flavio Babini "Oggi si vola".

Durante la giornata i racconti di vera vita vissuta saranno molti, sia da parte dello scrittore, che del promotore dell'incontro. Non si parlerà solo di aeroplani, di cancro ma sarà "una giornata gaia, forse con gli occhi lucidi in qualche situazione, ma sempre con il sorriso. Il mio ringraziamento va a tutti i collaboratori, al Nucleo lonatese dell'Arma Aeronautica di cui faccio orgogliosamente parte, alla signora Silvia Sorlini che lo ha reso possibile, a Max Bocchio, Marco Botti, Silvia Chialastri e mia figlia Sara Bellotti."

Differenziare è un gioco da bambini grazie a Garda Uno



Come separare i rifiuti e aiutare così a salvare l'ambiente. Questo il tema imperativo della speciale lezione tenutasi alla fine dell'anno scolastico alla scuola dell'Infanzia "Tisi Bresciani" della frazione di Esenta con l'iniziativa "Super Eroi della differenziata".

Operazione messa in campo da Garda Uno e dall'Amministrazione comunale Lonatese. Questo anche perché con il gioco si può insegnare ai bambini la logica dei rifiuti. All'incontro erano presenti l'assessore all'ecologia Christian Simonetti, il geometra comunale Salamone e la dottoressa Caterina Fasser di Garda Uno.

"L'obiettivo è creare percorsi di educazione civica - sottolinea Simonetti - e lo stiamo facendo con successo da alcuni anni. Voglio ringraziare pubblicamente tutti quelli che hanno collaborato".

La scuola sotto la presidenza di Simona Marai è particolarmente attiva nell'ospitare progetti educativi legati all'ambiente come uscite didattiche nel bosco ma anche attività varia di psicomotricità, corsi di inglese madrelingua. A luglio partirà il format creativo dell'estate come centro ricreativo per tre settimane.

Operazione Colline Pulite



Grazie ai molti volontari presenti sul territorio lonatese continua l'operazione di pulizia delle colline lonatesi lanciata fin dal suo insediamento dall'Assessore all'Ecologia Christian Simonetti.

Ad intervenire sono in tanti come il Gruppo intercomunale della Protezione Civile di Lonato e Bedizzole, gli Amici delle Bici Matte di San Tomaso, il Nucleo Forestale Colli Morenici. Insomma gli attori in campo cambiano ogni settimana. Tutti armati di ramazza, rastrello e sacchetti per raccogliere la più disparata immondizia disseminata sul tappeto verde della campagna lonatese.

La prima uscita è stata a Sedena poi la mira ha puntato sulla zona

compresa tra Esenta, Slossaroli, San Polo, Campagnoli, Brodena e Brodenella. Soddisfacente il risultato che ha portato a riempire di rifiuti ben due furgoni. "Io vorrei ringraziare tutti i gruppi - commenta Simonetti - perché il progetto può andare avanti solo grazie alla generosità messa in campo dalle diverse associazioni presenti a Lonato e nelle frazioni. Vorrei anche ricordare gli amici della Federcaccia e il presidente Luigino Cassini con cui siamo riusciti a ripulire l'area sud di Lonato come i Campagnoli, Centenaro, Castel Venzago e Madonna della Scoperta. Devo constatare per fortuna che ad ogni uscita il quantitativo dei rifiuti abbandonati cala. Segnale di ritrovata educazione ambientale? Speriamo. Noi ci mettiamo l'impegno".

I gargnanesi nelle pagine di D.H. Lawrence

E' ormai molto ampia e diffusa la letteratura lawrenciana e notevoli sono gli studi pubblicati anche localmente che hanno ripercorso le tappe del soggiorno gardesano dello scrittore saggista e poeta inglese, nonché dilettante pittore, delicato artista e appassionato libero cantore dei valori umani. Nel suo errabondo pellegrinare soggiornò a Gargnano dal 18 settembre 1912 al 3 aprile 1913 insieme alla compagna di viaggio Frieda von Richthofen, lontana parente del "Barone Rosso" asso dell'aviazione, la quale aveva lasciato con tre figli il marito professore universitario Ernest Weekley, per unirsi a Lawrence in una fuga romantica.

In occasione del centenario si organizzò a Gargnano una mostra divulgativa della ricorrenza che destò ampio interesse. Ripercorrendo ora le pagine del noto libro di viaggio "Twilight in Italy" - Crepuscolo in Italia - e delle numerose lettere, viva testimonianza di questo periodo creativo vissuto a Gargnano, intendiamo brevemente riproporre le figure dei gargnanesi che vi sono nominati, cercando di individuarli anche attraverso altre fonti contemporanee.

Giunti da Riva in battello, David e Frieda si presentano all'Hotel del Cervo sul porto dove conoscono la padrona dell'albergo, Maria Samuelli, che è di lingua tedesca; è lei che li indirizza a Villa, presso il nobile Pietro di Paoli (in realtà "de" Paoli) che ha stanze da affittare e qui i Lawrence prendono soggiorno in un appartamento di Villa Igèa.

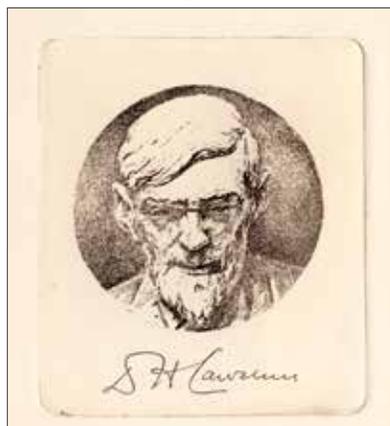
All'epoca esistevano due hotels contigui sul porto, quello del Cervo e

l'albergo Gargnano. L'Hotel Cervo era stato aperto dopo il 1870 da Domenico Samuelli, mancato nel 1900, per cui la gestione era proseguita dalla moglie Celeste (Celestina) Bonin di Bolzano e dal figlio Daniele Samuelli che aveva sposato la bavarese Maria Abecherle, di Bruch. E' costei la Maria Samuelli a cui Lawrence accenna più volte.

L'Hotel Gargnano era invece stato aperto nei primi anni del Novecento dai proprietari Guido Comboni, stimato perito agrimensore, con la moglie Angelika Moosbrugger, originaria di Bludesh, ma costoro non sono mai citati da Lawrence, anche se Guido Comboni era cognato di Pietro de Paoli e altri Comboni, come Umberto, Giovan Battista e Giuseppe erano molto conosciuti in paese per incarichi pubblici svolti in Comune.

I Lawrence entrano in amicizia con la signora Samuelli, la "Wirtin" del Cervo. E' una donna molto simpatica ma abituata a gestire l'albergo da esperta casalinga, severa e osservatrice. Frieda, quando la invita in casa alcune volte a Villa a prendere il caffè, si preoccupa di preparare pulite le posate, strofinare i pavimenti e rifare la camera, aiutata malvolentieri da Lawrence. Si ritrovano anche a teatro dove Maria indossa una elegante mantellina di castoreo sulle spalle. Scrivendo all'amica Thony Cyriax che verrà sul lago, Lawrence le consiglia l'albergo del Cervo.

Pietro de Paoli, il padrone di casa, è vice giudice conciliatore, più volte menzionato da Lawrence che ne fa un ritratto di nobile decaduto e un po'



Ritratto di D.H. Lawrence

patetico, compassato e gentile, e lo descrive talora in tono ironico come un "vecchio cavallo bizzarro". Era piccolo di statura, coi capelli grigi, molto cerimonioso, nel parlare intercalava mezze frasi in francese e si profondeva in inchini, ma in paese dicevano che fosse famoso per la sua avarizia. Manda ai Lawrence cestini di fichi, di uva e assaggi di vino novello. Sua moglie Gemma (in realtà Silvia Comboni, sorella di Guido) è più giovane di lui (di ventitré anni in meno) e senza prole; la conoscono mentre tiene un bimbo biondo di un anno e mezzo, figlio di suo fratello. I De Paoli abitavano a Villa "uno splendido posto, una vasta fabbrica in rosa e crema, che si eleva in quadrata torre al centro": è il bel palazzo ora sede della Comunità Montana. Lawrence, invitato a visitarlo, lo descrive con acute osservazioni. Lo scrittore inglese rimane molto affascinato dalle limonaie di De Paoli, dai "grandi alberi di limoni pesanti di frutti" e dedica alcune pagine ormai molto note con estesi commenti e spiegazioni delle tecniche culturali di queste piantagioni poste tra "le file di nudi pilastri fuori del verde fogliame come ruderi di antichi templi." (continua)



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria
Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

DAL 2 LUGLIO*
BENVENUTI NEL "PAESE" DEI
SALDI!

*FINO AL 31 AGOSTO 2022



#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT



L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA